Num. 24

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni, 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	[illegible]	[illegible]	11
» Provincie del Regno	»	48	[illegible]	13
» Svizzera	»	[illegible]	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Mercoledì 28 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
27 Gennaio	749,40	748,50	747,66	+ 2,0	+ 4,1	+10,7	— 1,5	+ 1,8	+ 3,9	— 5 8	S.O.	S.S.E.	S.	Sereno	Sereno	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 27 GENNAIO 1863

*Relazione a S. M. fatta in udienza dell'*11 *gennaio* 1863.

Sire,

Col Decreto del 30 novembre decorso la M. V., penetrata delle difficoltà che non consentivano di porre in circolazione al 1.o del corrente anno i nuovi francobolli postali come furono stabiliti dal Regolamento per l'esecuzione della legge 5 maggio 1862, degnavasi approvare la proposta rassegnatale di mantenere provvisoriamente l'uso degli attuali convertendo soltanto quello da cent. 20 in altro da cent. 15, e ciò in fino a tanto che potessero essere adottati i francobolli di nuova forma.

Ma la fabbricazione dei francobolli attualmente in uso richiedendo un doppio lavoro, quello cioè della stampa e l'altro dell'impressione in rilievo dell'augusta effigie di V. M., e questa operazione non potendo farsi collettivamente per molti francobolli ma ad un solo per volta, ne emerge un ritardo che riesce dannosissimo nell'attuale urgenza di provvedere francobolli da cent. 15, il consumo dei quali ha preso in pochi giorni tale uno straordinario incremento quale appena poteva prevedersi dopo molti mesi dall'applicazione della legge che favorisce la francatura.

Nell'intento perciò di rendere più spedita la fabbricazione del francobollo da cent. 15, divenuto il più necessario, sarebbe avviso del Riferente che, nulla innovandosi circa la forma ed il colore degli altri, si sostituisse nel primo all'impronta in rilievo ora esistente l'effigie Sovrana incisa in colore turchino colla leggenda nel contorno dicente:

Francobollo-Postale-Italiano. Cent. quindici.

Questo francobollo viene adottato soltanto in via provvisoria e deve seguire la sorte degli altri che ora sono in uso eccezionalmente in virtù del citato Decreto del 30 novembre.

Ove la M. V. approvi siffatto disamento voglia degnarsi di sottoscrivere l'unito Decreto che vi provvede.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione,
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro Ministro pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il francobollo postale da centesimi 15 porterà l'effigie Sovrana non più in rilievo, ma incisa. Nel contorno saranno scritte in carattere di color turchino le parole - *Francobollo - Postale - Italiano. C. quindici.*

Art. 2. È ammesso indistintamente l'uso dei francobolli da 15 centesimi dell'attuale e della nuova forma fino a tutto febbraio prossimo venturo, dalla qual epoca cesseranno di avere corso legale quelli coll'impronta in rilievo e potranno essere cambiati dagli Uffizi di posta con altri del nuovo modello fino a tutto marzo successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 11 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. Menabrea.

Il N. 1101 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.*

Il N. 1117 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:*

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

La pensione annua degli Allievi dei Collegi militari di educazione e di istruzione secondaria è recata a lire *settecento.*

Gli attuali Allievi però continueranno a pagare, finchè rimangono nel Collegio a cui ora appartengono, la pensione fissata dalle norme precedenti.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 15 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

A. Della Rovere.

Relazione a S. M. fatta in udienza del 18 gennaio 1863.

Sire,

Una delle precipue mie cure quando venni dalla M. V. onorato della direzione del Ministero di Grazia e Giustizia e de'Culti, fu quella di esaminare se per gli interni ordinamenti, pei gradi e pel numero de'funzionari, per la collegazione degli uffici dei quali il Dicastero si compone, e pei rapporti di dipendenza dei capi dei singoli uffici col Ministro, potessi ripromettermi quel maturo esame degli affari più gravi, quella speditezza ne'provvedimenti moltiformi che valgono a dare ad una buona amministrazione i principali due requisiti tanto reclamati nell'interesse del servizio e dalla pubblica aspettazione, cioè risoluzione e sollecitudine.

Pel breve tempo decorso dovetti limitare le mie indagini alla parte che concerne gli affari di grazia e giustizia, parte principalissima in cui è compresa la vigilanza sull'amministrazione della giustizia civile e penale e la composizione della Magistratura, argomenti questi che, se sempre meritano la speciale sollecitudine del Governo, lo debbono tanto più nelle attuali eccezionalissime condizioni de' tempi in cui, massime per alcune Provincie, tanto si disse e tanto si attende dal Governo perchè sia dato energico moto e corso regolare ai penali procedimenti, e perchè vita sia impressa all'Amministrazione giudiziaria in genere, e la Magistratura sia tenuta all'altezza della sua missione.

Riconobbi necessario ad attuare i miei intendimenti di apportare modificazioni agli ordinamenti interni degli uffici del mio Dicastero, di separare in modo deciso e logico la trattazione delle materie, di distinguere in più Divisioni, secondo la natura delle funzioni i lavori concernenti il personale giudiziario, sicuro così di ottenere più profondo esame degli affari e delle quistioni giuridiche, più attiva la vigilanza sugli ordini diversi de'funzionari, più pronti i provvedimenti, infine più costante l'osservanza de' principii rigorosi atti ad introdurre quella giusta distribuzione degl'impieghi e delle promozioni, che è solo modo per por fine a insistenti reclami.

Ma per poter attuare queste riforme lasciando a momento più riposato di stabilire per quanto concerne gli uffici chiamati a trattare gli affari de'culti, riesce indispensabile di portare qualche variazione nella pianta del personale a questo Ministero assegnato, pianta che raccogliesi dai Reali Decreti 20 gennaio 1861 N. 4626, 1.o aprile 1861 N. 4696, 16 ottobre 1861 N. 277, 23 febbraio 1862 N. 481, e 17 luglio 1862 N. 827, all'ultimo de' quali anzi non fu per anco data esecuzione.

La nuova pianta, riassunta nella tabella unita al Decreto che sottopongo alla Real firma, non porta sostanzialmente che due variazioni. L'una consiste nella soppressione d'altro de' due posti di Direttore superiore, quello cioè ch'era assegnato per gli affari di grazia e giustizia. Preposto specialmente per questi affari il Segretario generale, riordinate le attribuzioni delle Divisioni in modo che ciascun Capo avendo concentrata la sua attenzione su proporzionata e precisa serie d'affari, può di tutto prender piena ed esatta cognizione, la necessità d'una intermedia revisione, utile fin qui ed abilmente fatta dal funzionario che ne era incaricato, viene a scomparire, se pur anche non si volesse ravvisare dannosa, almeno nei rapporti della sollecitudine. L'altra consiste nello aumento di 3 Capi di Sezione, e quest'aumento era necessario per poter costituire efficacemente gli uffici, col dare Capi effettivi alle Sezioni onde lasciar così possibilità ai Direttori Capi di Divisione di incumbere alla revisione de' lavori riservando a sè quei soli di speciale importanza.

Nè il bilancio viene ad essere aggravato, perchè computando il risparmio degli stipendi di un Direttore superiore e di due Capi di Divisione di 2.a classe e del rimanente personale, fatta anche ragione dell'aumento di 3 Capi Sezione si viene ad ottenere il risparmio considerevole di oltre lire 23000.

Scopo dell'art. 2 del proposto Decreto, fu quello di dare, occorrendo, maggior speditezza al corso degli affari. Numerosi atti tornano necessari alla preparazione degli affari, massime di personale; minuti e non meno moltiplici provvedimenti abbisognano per dare esecuzione a disposizioni e deliberazioni già prese; tutti questi sono atti semplicissimi e di mero ordine, che, riservandoli alla firma del Ministro, o del Segretario generale, apporterebbero da un lato perdita di tempo prezioso, dall'altro ritardo inutile anzi pregiudicevole. Dicasi lo stesso della firma dei mandati.

Coll'abrogazione proposta nell'ultimo articolo del Decreto, è implicita la revoca della disposizione contenuta nel R. Decreto 17 luglio 1862, n. 827, circa la istituzione di Divisioni del Ministero a Napoli ed a Palermo, e della Sezione a Firenze. Il pensiero che aveva guidato a siffatta determinazione, era quello di portare sul luogo i provvedimenti circa la stampa e la distribuzione delle leggi, circa i pagamenti degli stipendi e per la custodia degli archivi dei Dicasteri aboliti. Non era quindi il concetto di discentrazione, perchè quegli uffici eran parte del Ministero centrale, ma solo ripiego di opportunità. Ora meglio potrà avvisarsi a discentrazione effettiva col delegare ai Prefetti quelle attribuzioni, rendendole più lievi perchè ripartite su tutti i Prefetti delle Provincie Meridionali e Toscane, recando maggiore utile agli interessati e pel servizio perchè portate più davvicino nelle singole Provincie. E intanto per lo stralcio e per la definitiva disposizione circa gli archivi, potranno continuare a provvedere gli uffici, ancora vivi dei Commissari, ora Prefetti di Napoli e Palermo, e quelli stabiliti per lo stato civile e presso la Prefettura di Firenze.

Queste dilucidazioni ch'io stimai opportune premettere, mi danno fiducia che otterranno dalla M. V. l'approvazione del Decreto che sottopongo alla firma Sovrana.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti i Decreti 20 gennaio 1861 n. 4626, 1.o aprile 1861 n. 4696, 16 ottobre 1861 n. 277, 23 febbraio 1862 n. 481 e 17 luglio 1862 n. 827, coi quali venne stabilita la pianta del personale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La pianta del personale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti è stabilita in conformità dell' unita tabella, vista d' ordine Nostro dal Guardasigilli.

Art. 2. È fatta facoltà al Ministro anzidetto di delegare ai Direttori capi di Divisione, per la parte che

APPENDICE

PIGMALIONE

NOVELLA

(Continuazione, vedi n. 23)

II.

Mentre il modesto corteo accompagnava all' ultima dimora il cadavere di Marta, una carrozza da viaggio, lentamente tirata da due cavallacci da nolo, camminava su per la lunga salita che precede l'entrata del villaggio.

Stavano in essa due persone: una donna ed un uomo. Quella mostrava d'essere intorno ai suoi quarant'anni d'età, questi era nel pieno fiorire d' una giovinezza di cinque lustri. Avevano tale somiglianza ne'lineamenti e più ancora nel genere di fisionomia, nell'espressione della figura, che chiunque non li avesse conosciuti mai, al primo vederli dicevali madre e figliuolo.

Nella donna gli anni passati e una pallidezza morbosa delle sembianze, che rivelava in lei una malattia recente ed una salute naturalmente cagionevole, non avevano tuttavia distrutto la traccia d'una beltà che doveva essere stata nella di lei gioventù fra le prime e le più seducenti. I capelli, abbondevoli ancora, le si spartivano graziosamente sopra una fronte purissima, cui le rughe appena cominciavano ad intaccare, ed erano d'un nero corvino, in mezzo al quale spiccavano come fili d'argento i primi canuti che le correvano in quella massa ondata di seta. Dello stesso colore gli occhi, dolcissimi e mitissimi nel riguardare, pieni di quella luce di benevolenza che basta a rendervi simpatica una persona; ed a quello sguardo corrispondeva il sorriso tutto bontà ed amorevolezza, ilare, se così può dirsi, anche nella mestizia, pacato e sereno. Dal soave luccicare di quegli occhi e dal piegar di quelle labbra si vedeva che quella creatura aveva molto sofferto nella vita, e tutto aveva con rassegnazione e coraggio sopportato, ed alla malignità del caso s'era curvata come al volere di Dio, alla tristizia degli uomini, aveva sofferto senza accoglier mai nell'anima il velenoso fiele dell'odio.

Ed ella sì aveva molto sofferto; ed eccovi in breve la sua storia.

Anna, tal era il suo nome, nacque in quel villaggio a cui s'avvicina a così lento passo la carrozza che la porta; ed era nipote di fratello alla povera Marta che abbiam visto nel capitolo precedente menata al cimitero. La madre di Anna non era una contadina, ma, figlia del maestro di scuola. aveva ricevuto da suo padre un'educazione intellettuale forse superiore al suo stato; e questo tesoro di educazione fu sua principal cura trasmetterlo alla figliuola a sua volta, quando fu tanto felice da averne una. Il padre, che la faceva un po' da flebotomo, un po' da veterinario, era tutto il giorno in giro e lasciava che le faccende della casa fossero regolate da sua moglie per l'affatto com'essa voleva.

Di questo modo Anna, crescendo, fortunatissima nella avvenenza del corpo, dotata assai bene delle facoltà dell'anima, acquistò ancora delle qualità di spirito, che nessuno avrebbe creduto mai più di trovare nella figliuola d'un rozzo flebotomo in uno dei più alpestri e rimoti villaggi.

Ma a queste fortune doveva, per lei, accompagnarsi un pronto e continuato succedersi di sventure.

Aveva appena sedici anni che sua madre morì; allora appunto che la sua gioventù, più vivace ed irrequieta per lo sviluppo maggiore dell'intelligenza, aveva maggior mestieri del senno e dell'amorevole autorità materna.

Due anni dopo, un pittore capitava per caso in quel villaggio, e trattovi dalla stupenda bellezza di quei siti montagnosi stabiliva farci dimora per un po' di tempo. Ma quando ebbe veduto quell'occhio di sole, come si suol dire, che era l'Anna, gli parve che non si sarebbe più mosso di lì per tutto l'oro del mondo, e che dove lucevano quei neri diamanti di occhi, lì aveva da dirsi senz'altro che stava di casa la felicità.

Forse da principio non fu che un leggiero invaghimento, uno di quei capricci dei quali credette egli medesimo facile il liberarsi, com'era facile la vittoria sul cuore inesperto e probabilmente fragile d'una contadinella. Ma quando conobbe tutte le virtù ed i pregi che adornavano quell'anima e quell'intelligenza, la sua meraviglia fu grande e il capriccio divenne vero e sodo amore, e questo prontamente grandissimo.

Era un bel giovane, parlava bene, ed amava. Capite bene che la fanciulla non poteva fare a meno di corrispondervi. Ma l'onestà venne a porsi in mezzo a quei due ardori ed imporre un freno insuperabile alle temerità di lui, ed a rassicurare la timidezza di lei.

Siccome il padre continuava il suo mestiere ed era tutto il dì fuori di casa, i due amanti, ad insaputa di lui, potevano vedersi e parlarsi quanto loro talentava. Dirvi che Anna fosse proprio proprio persuasa di far bene, non si potrebbe; ma che ne avesse rimorso neppure, poichè tanto era il suo affetto e così innocenti i loro colloqui che non poteva a meno che ravvisarli come la cosa la più naturale del mondo.

Ma se il padre non vedeva nulla, ben vedevano le comari del villaggio, e ognuno capisce come le buone donne non potevano lasciare una simile sì bella occasione di far sussurri e di mormorare. Aggiungete che in quei riposti villaggi, dove le comunicazioni sono poche e rade o sfuggite, dove la vita è patriarcale e la popolazione quasi una famiglia, ognuno che venga di fuori è un forastiere, vale a dire poco meno che un nemico da tenersi lontano, da guardarsi con sospetto e da detestarsi alla prima occasione. Un'artista poi! Non capivano punto che cosa fosse, ma nella loro testaccia quadra i vecchi del cantone se ne facevano un superstizioso concetto come di un gettatore di malìe o press'a poco, e quando lo vedevano colla sua cartella, col suo cavalletto volante andar girando per la campagna e sedersi qua e colà a tracciar giù segni, poco manceva facessero il segno della croce e crollavano molto dubitosamente la testa; i bambini poi, in quelle tremende occasioni, avevano già protestato più d'una

concerne gli affari di Grazia e Giustizia, la firma di quegli atti che sono di semplice istruzione o di sola esecuzione di deliberazioni già prese, non che la firma dei mandati.

Art. 3. Tutte le precedenti disposizioni riguardanti la pianta del personale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti sono abrogate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 18 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

G. PISANELLI.

Il N. 1125 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

PIANTA *del Personale*
del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

1 Ministro.
1 Segretario generale.

Per gli affari di Grazia e Giustizia.

4 Direttori Capi Divisione di 1.a classe;
3 Direttori Capi Divisione di 2.a classe;
14 Capi Sezione;
12 Segretari di 1.a classe;
12 Segretari di 2.a classe;
20 Applicati di 1.a classe;
20 Applicati di 2.a classe;
19 Applicati di 3.a classe;
19 Applicati di 4.a classe.

Per gli affari dei Culti.

1 Direttore superiore.
1 Direttore Capo Divisione di 1.a classe;
1 Direttore Capo Divisione di 2.a classe;
4 Capi Sezione;
3 Segretari di 1.a classe;
3 Segretari di 2. classe;
4 Applicati di 1.a classe;
4 Applicati di 2.a classe;
5 Applicati di 3.a classe;
5 Applicati di 4.a classe.
2 Capi uscieri.
20 Uscieri.
4 Inservienti.

Torino, 18 gennaio 1863.

Visto d'ordine di S. M.

Il Guardasigilli
G. PISANELLI.

In udienza del 18 corrente mese S. M. ha nominato il dottore cav. Emilio Robecchi, direttore superiore nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, a sostituito procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano.

MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Con Decreti ministeriali delli 16 e 20 gennaio corrente a termini dell'art. 111 della Legge sulle miniere, cave ed usine del 20 novembre 1859, furono prefissi ai rispettivi concessionari o loro aventi causa i termini infraindicati per ripigliare i lavori delle miniere seguenti, trascorsi quali termini infruttuosamente si farà luogo alla revoca delle concessioni giusta l'art. 112 della Legge sovracitata.

Termine d'un anno.

Miniera d'antracite detta di *Freidnaz Courmayeur*, territorio di Courmayeur, circondario d'Aosta, concessa con R. Decreto 16 marzo 1858 a Giuseppe Franchini ed Elzeardo Gachet.

Miniera di rame detta di *Foillerty S. Oyen*, territorio di S. Oyen, circondario d'Aosta, concessa con R. Decreto 27 settembre 1857 a Giacomo Marcoz ed Alessio Pillet.

Miniera di lignite detta di Perlo, territorio di Perlo, circondario di Mondovì, concessa con R. Decreto 18 settembre 1858 alla società fratelli Bandini e Comp. di Savona.

Miniera di galena detta di *Bergimoletto* territorio di Demonte, circondario di Cuneo, concessa con R. Decreto 4 settembre 1855 a Luigi Carlo Reynaud.

Miniera di rame detta di *Boile-Chavannes*, territorio di La Thuile, circondario d'Aosta concessa con R. Decreto 5 giugno 1854 alla società l'Esploratrice.

Miniera di rame detta *Ecloseur* e *Grosson*, territorio di Cogne, circondario d'Aosta, concessa con R. Decreto 3 ottobre 1855 alla società l'Esploratrice.

Miniera di rame detta di *Arbaz S. Anselme*, territori di Challant, S. Anselme e Brusson, circondario di Aosta, concessa con R. Decreto 2 settembre 1854 alla società l'Esploratrice.

Miniera di rame detta del *Vallone*, territorio di Prali, circondario di Pinerolo, concessa con R. Decreto 17 marzo 1856 alla società l'Esploratrice.

Miniera di piombo e antracite detta di *Fontintes S. Rhemy*, territorio di S. Rhemy, circondario d'Aosta, concessa con R. Decreto, 4 luglio 1858 ad Emanuele e Stefano Marguerettaz, Alessio Pillet, Gio. Lorenzo Martinet, Giuseppe Leonardo e Antonio Giacobbe Marcoz.

Miniera di piombo detta di *Casario*, territori di Priola e Garessio, circondario di Mondovì, concessa con Regio Decreto 24 gennaio 1858 a Luigi Carlo Reynaud.

Miniera di lignite detta *Vico-Rossana*, territorio di Vico, circondario di Mondovì, concessa con R. Decreto 10 ottobre 1855 a Filippo Gallo.

Termine di 18 mesi.

Miniera di ferro spatico detta di *S. Oyen*, territorio di S. Rhemy, circondario d'Aosta, concessa con Regie Patenti 18 luglio 1843 alla ditta fratelli e cugini Lasagno.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 27 *Gennaio* 1863

MINISTERO DELLE FINANZE.
Direzione generale del Tesoro.

Essendosi smarriti i Vaglia descritti nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi giorni trenta da questa pubblicazione e senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato dei medesimi.

Descrizione dei Vaglia.

Vaglia n. 783, rilasciato dalla Tesoreria centrale di Torino, in data 24 gennaio 1862, per la somma di lire 867 53, esercizio 1862, per il versamento eseguito dal tesoriere centrale del Regno per regolazione di ritenuta sugli stipendi d'impiegati nell'Emilia.

Torino, addì 27 gennaio 1863.

Per il Direttore capo della 3.a Divisione
DEMICHELIS capo sezione.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
Avviso.

Pietro Bolla imprenditore del prolungamento del molo del porto d'Ancona e della formazione di banchine e scalo nello stesso porto, per contratto 5 settembre 1861, per ragioni particolari ha fatto istanza al Ministero, che gli siano liquidate quelle due imprese al punto in cui si trovano, offrendo altro accreditato appaltatore di gradimento del Governo, che assumerebbe lo eseguimento dei lavori che ancora restano a farsi, ai prezzi e condizioni del contratto da lui stipulato, stipulando però il nuovo appaltatore altro contratto in nome proprio indipendente dal fatto e causa del Bolla.

Prima che si venga ad una determinazione in proposito s'invita chiunque possa avere interesse nelle indicate imprese, e nelle anzidette proposte fatte dal Bolla, a presentare le sue eccezioni od osservazioni direttamente al Ministero dei Lavori Pubblici, od alla Prefettura di Ancona, prima del giorno 20 p. v. febbraio, per norma del Ministero.

Spirato quel termine saranno adottati i provvedimenti richiesti dall'interesse dello Stato conciliandoli quanto possibile coi giusti reclami che fossero stati presentati da privati, senza altri riguardi a ricorsi che venissero presentati più tardi.

Torino, 26 gennaio 1863.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA.
Avviso agli espositori.

Gli oggetti di ritorno dall'Esposizione di Londra sono stati caricati in parte sul vapore *Marley Hill* partito di Londra il 7 corrente gennaio, che sarà presto nei porti d'Italia, ed in parte sul vapore *William Hult* di prossima partenza. In conseguenza di che essendosi chiuso l'ufficio del R. Comitato in Londra, si avvertono gli espositori, che tutte le lettere risguardanti l'Esposizione dovranno d'ora in poi essere dirette al R. Comitato per l'Esposizione di Londra presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio a Torino.

ESTERO

FRANCIA. — Domenica 25 corrente si fece nel palazzo del Louvre dall'Imperatore la solenne distribuzione delle ricompense accordate a quelli tra gli espositori francesi che si segnalarono per merito alla grande Esposizione di Londra.

La sala era piena d'invitati. L'Imperatore aveva alla sinistra l'Imperatrice e le principesse Clotilde e Matilde e alla destra il Principe Imperiale e il principe Napoleone. Facevano corona alle LL. MM. II. i ministri, i presidenti delle Camere, gli ufficiali e le dame delle LL. MM. e dei principi e delle principesse imperiali.

Avendo il gran mastro delle cerimonie fatto cenno agli adunati che volessero sedere, S. A. I. il Principe Napoleone pronunziò il seguente discorso:

Sire,

I lavori della Giunta imperiale che V. M. ha creata per presiedere alla sezione francese dell'Esposizione universale di Londra sono finiti e, come presidente della detta Giunta, vengo a render conto all'imperatore di ciò che abbiamo fatto e sottomettergli le ricompense onorifiche che abbiamo l'onore di raccomandargli.

Le decorazioni concesse ai nostri espositori saranno un nuovo esempio di quella feconda eguaglianza che permette a tutti i meriti di esser onorati, senza distinzione di professione e grado.

Siami anzitutto permesso di render un omaggio meritato agli espositori francesi, i quali hanno sostenuto con isplendore all'estero la nostra riputazione nelle scienze, arti ed industrie.

Avveriamo con viva soddisfazione che nel concorso universale del 1862 i nostri espositori sono stati generalmente compensati dei loro sacrifizi collo sviluppo dei loro affari, nuova prova dell'utilità pratica di questi concorsi.

Le circostanze in cui furono inviati a Londra i prodotti francesi davano un interesse speciale a quella mostra; essa si faceva in condizioni novelle per la nostra industria, nell'esordire della politica di libertà commerciale in cui è entrato il vostro governo, e la sperienza venne a sanzionare i principii che la teoria ha stabiliti da lungo tempo. È un argomento molto concludente e che deve aver un gran peso per confortar la Francia a perseverare in questa via così proficua come ragionevole.

L'industria francese ha risposto con premura alla vostra chiamata e se alcuni grandi stabilimenti hanno sventuratamente mancato, non ne sofferse in complesso la nostra mostra.

La Francia ha occupato un posto molto onorevole a Londra, specialmente grazie agli sforzi di stabilimenti industriali più recenti o rinnovati, i quali non hanno temuto di accettare la lotta con coraggio e l'hanno sostenuta con lustro.

Il nostro paese ha brillato finora in ciò che si riferisce alle arti, al gusto, alla finitezza nell'esecuzione. L'Inghilterra fa sforzi inauditi in questa via, e se noi vogliamo conservare l'antica nostra supremazia è mestieri che i nostri industriali raddoppino i loro sforzi, osservando attentamente i progressi ottenuti dagli stranieri.

Dobbiamo ringraziamenti agli artisti e ai proprietari di opere d'arte che hanno voluto affidarci i loro capolavori per un sentimento patriotico degno specialmente di elogio perchè il regolamento adottato non ci permetteva di ricompensarli.

I giurì di ammissione dei dipartimenti compierono il loro ufficio con zelo e discrezione. Essendo comparativamente molto ristretto il sito serbato alla Francia, la scelta a fare diveniva molto ardua e importante. Non avevamo che 13,740 metri a distribuire a 5,495 espositori.

Chiamo l'attenzione di V. M. sul lavoro del giurì delle ricompense che è stato degno di questa riunione di uomini eminenti. Per una felice innovazione le relazioni compilate da più di cento persone sono state pubblicate alla chiusura stessa dell'esposizione, non ostante la difficoltà dell'esame dei prodotti dell'industria del mondo intiero e l'indicazione delle ricompense.

La Francia ha ottenuto 1030 medaglie: il giurì internazionale si è dimostrato giusto e benevolo verso di noi; non abbiamo avuto che a rallegrarci delle costanti nostre buone relazioni coi giurati stranieri.

La Giunta ha raccomandato specialmente al giurì di studiare le modificazioni a recare al nostro sistema di regolamento sovente eccessivo. Credo che il governo di V. M. potrebbe attingere utili ragguagli nel profondo studio di queste relazioni per ciò che concerne la semplificazione degl'incagli amministrativi e lo svolgimento sì necessario dell'iniziativa individuale, senza cui non si può fare alcun progresso. Le nostre società abbisognano di libertà soprattutto per ciò che concerne il commercio e l'industria.

È stato difficile il còmpito della Giunta imperiale quando si è trattato di proporre a V. M. delle ricompense onorifiche.

Non era possibile la perfezione in un lavoro sì complicato, ove tutti i meriti dovevano essere esaminati più ancora relativamente che assolutamente, in cui dovevansi valutare le considerazioni di onorevolezza personale, di novità nelle invenzioni e nei metodi, dello sviluppo degli affari, del buon impiego dei capitali, della benevolenza verso gli operai.

Il nostro più grande imbarazzo è provenuto dalla moltiplicità dei meriti sovente quasi eguali, fra cui dovevasi pur fare una scelta. Abbiamo fatto il meglio che per noi si potè, facendo di schermirci da ogni influenza e seguendo il voto dell'imperatore, il quale era che non si cedesse ad alcuna considerazione politica. Grazie alla liberalità della Giunta imperiale e dell'amministrazione della Città di Parigi è stata impiegata una somma di 40,000 franchi nelle sovvenzioni a dare per viaggi di semplici operai. Abbiamo voluto lasciar la scelta dei delegati agli stessi operai. Nonostante alcune apprensioni che l'esperienza ha tosto dissipate, e grazie alla fiducia di V. M. ed alla volontà che mi ha voluto esprimere, le elezioni si sono fatte liberamente, senza alcun intervento dell'autorità, e il più bell'elogio a fare agli operai specialmente di Parigi è che un numero considerevole di loro ha preso parte con perfetta calma alle elezioni.

Pressochè 400 operai delegati di tutta la Francia furono a Londra per istudiarvi l'esposizione, attingervi utili ragguagli ch'essi han poi pubblicati in relazioni interessanti.

Gli è con vivo soddisfacimento che io posso annunziare a V. M. che il credito di 1,200,000 franchi offerti per le spese dell'esposizione non sarà nè oltrepassato nè tampoco raggiunto; nullameno non abbiamo indietreggiato dinanzi a qualsiasi spesa utile al buon successo dell'esposizione. Mi son fatto particolare premura di conseguire codesto risultato, e ne ringrazio sopratutto la saggia amministrazione e lo spirito d'ordine del signor Le Play, consigliere di Stato, nostro commissario generale. Abbiam creduto che un buon impiego del pubblico denaro fosse il primo nostro dovere, non volendo, sotto qualsiasi pretesto, oltrepassare il bilancio votato, qualunque si fosse la difficoltà che spesso presentavasi di resistere a reclami per ispese che non dovevano aumentare lo splendore dell'esposizione.

Permettetemi, Sire, d'esprimere in questa solennità

---

volta con qualche sassatella. Oltre ciò i giovani che s'erano accorti dell'amore del forastiero per Anna di cui, com'è facile a supporre, erano tutti accesi più o meno, pensate se fossero gelosi della zazzera, dei baffi e del pizzo alla medio-evo e della casacca di velluto nero del pittore!

Da canto loro tutte le ragazze, a cui Anna, senza volerlo è vero, ma pur di fatto rubava tutti i dami, non aspettavano di meglio che un'ombra di pretesto, per addentare la buona di lei fama. E la storia degli abboccamenti del pittore colla figliuola del flebotomo correva commentata, ampliata, interpretata colla più maligna insistenza sulle loro bocche.

La prima a commoversene fu la zia di Anna, la quale, in fatto di costumi, era così esigente come inappuntabile essa medesima, e che si credette in dovere di provvedere e riparare a questo scandalo. Ma la buona Marta in ciò ebbe torto che, invece di parlare alla ragazza ed appurare come stessero le cose, e tentare di menarla coi consigli a migliori e più prudenti partiti, ne fu direttamente al fratello perchè colla sua autorità paterna facesse cessare di botto la tresca.

Il padre di Anna, che impetuoso era ed assolutissimo nei suoi voleri, interrogato la figliuola, ed avutane schietta la confessione del suo amore, salì in una maledetta collera, giurò che non avrebbe mai concessa la sua figliuola ad un non sapeva chi di sporcatele e sentenziò irrimediabilmente che i due giovani non si avrebbero a veder più mai.

È cosa conosciuta da tutti come tali amori contrastati si afforzano così da predominare ogni volere ed ogni rispetto nell'uomo. La ragazza pregò, pianse, languì; il giovane si presentò, supplicò, umiliossi: tutto fu inutile. E allora gli amanti, vedendo disperato il caso loro, con quell'esaltamento che dà alla gioventù la passione, si gettarono in un estremo partito e fuggirono insieme.

In quel pacifico villaggio fu uno scandalo inaudito: il padre di Anna ne andò nel maggior furore possibile, e sacramentò che non avrebbe mai perdonato la colpevole ingrata figliuola; Marta, che non credeva possibile un tanto traviamento, vide già la nipote perduta per l'eternità nelle fiamme dell'inferno.

Gli amanti si sposarono, e siccome erano buoni tutti due e si amavano daddovero, fecero eccezione alla regola generale, che fa di questi maritaggi una infelicità piena di rimpianti e di rimorsi. Ma, per quanto facessero, il padre morì senza volerla perdonare e rivedere: nessuno dei congiunti s'era intromesso a favore della fuggita figliuola, e questa dimenticò per la nuova dimora e per i nuovi affetti e il paese natìo e quelli del suo sangue.

E di codestoro parecchi anni dopo non era rimasta più che Marta, vedova con una bambina nata da un'unica sua figliuola, la quale n'era morta sopra parto.

Le condizioni materiali di Marta erano tutt'altro che prospere. Suo marito non le aveva lasciato niente; il padre della sua nipotina era un fannullone buono a far da pilastro alla stanzaccia dell'osteria e null'altro; e non andava gran tempo che per la crapula moriva ancor egli; non aveva altro mezzo di sostentamento che il suo lavoro, e pensate voi che gran guadagni possa fare il lavoro di una donna oramai vecchia.

Fu peggio ancora, quando la sua salute, che veniva indebolendosi da assai tempo, l'abbandonò del tutto, e la povera Marta dovette allettarsi col convincimento che, trascinando più o meno una vita stentata e di tormenti, per lei la era finita.

Allora, pensando all'avvenire di Maria, la sua nipotina, che, morta lei, sarebbe rimasta sola nel mondo, aveva bene avvisato di ricorrere alla figliuola di suo fratello, di cui non aveva novelle precise, ma che sapeva in digrosso fornita di una certa agiatezza; però un delicato scrupolo ne l'aveva sempre trattenuta. In gran parte ella era che aveva giovato ad accrescere l'avversione del padre di Anna per l'unione di questa col pittore; dei dispiaceri e dei danni che la figliuola del flebotomo ne aveva sofferti, in alcun modo poteva accagionarne lei; e che avrebbe detto, che pensato se ora, trovandosi nel bisogno, dopo di non essersi più fatta viva per tanto tempo, ricorresse a lei supplicando? Non avrebbe forse risposto: — voi non avete avete avuta compassione per me, ed io non ne voglio avere per voi: voi non vi siete mai più interessata dei fatti miei, ed io non voglio darmi pure un pensiero dei vostri?

Esitò a lungo, ma poi vedendo appressare inesorabile la morte, il bisogno di Maria vinse ogni altra considerazione, e Marta pregò il parroco di scrivere in proposito a quell'unica parente che le rimaneva.

E la nonna di Maria aveva gran torto a dubitare del cuore di Anna. Questa aveva infinitamente sofferto del niegato perdono paterno: e chiunque della famiglia le aprisse le braccia ella era disposta a gettarvisi, come ricevendone la più fiorita delle grazie: di poter poi essere utile in alcun modo a qualcuno de'suoi, la sola idea le sarebbe stata una gioia.

Poveretta! Le disgrazie non l'avevano risparmiata, poichè, giovane ancora, aveva perduto il marito col quale si erano sempre amati quel medesimo; e qual immenso dolore sia nella vita la perdita di quell'essere che si ama supremamente, unicamente, ben sel sa chi ha avuto la ria fortuna di provarlo. Una gran consolazione però le era rimasta in un figliuolo, sul capo del quale ella pose tutto l'amor suo, ogni interesse, ogni sentimento. E chi è che non sa come ami una madre?

Per disgrazia, quando la lettera del parroco giunse ad Anna, questa trovavasi inferma ancor essa, perchè la sua salute, fatta cagionevolissima dai sopportati affanni, era da molto tempo un succedersi di malattie, onde non potè far di meglio che rispondere per mezzo di Guido, suo figlio, il più affettuosamente che si potesse. Ben aveva voluto che Guido partisse egli tosto pel villaggio, ma egli non vi aveva consentito a niun patto, non volendo staccarsi dal letto in cui dolorava la madre, ch'egli amava pure di grandissimo amore.

Quando Marta fu proprio agli estremi, il parroco riscrisse, ed Anna che trovavasi oramai in convalescenza, al ricevere di quella lettera, non volle più saperne d'indugi e desiderò venire ella medesima, nella speranza di vedere ancora una volta la sorella di suo padre e di ricevere da lei quella benedizione e quel perdono che da costui non aveva potuto, parendole che, per essa, anche il genitore dalla tomba l'avrebbe perdonata e benedetta.

Ed ecco come la carozzona da nolo incominciava appunto a salire la costa della collina su cui si trovava il paesello, quando le campane di quest'esso mandavano all'aure della sera i tristi rintocchi che annunciavano la sepoltura della povera Marta.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

che è il coronamento dell'Esposizione, i nostri ringraziamenti ai commissarii della Regina d'Inghilterra per la loro benevola ospitalità, al nostro collega sig. Rouher, ministro dei lavori pubblici, per l'illuminato e liberale concorso che ci ha prestato, ai signori Michele Chevalier, presidente del Giurì, e Le Play, commissario generale, nonchè a' nostri agenti d'ogni classe, che ci hanno aiutato con zelo e con intelligenza. In nome dell'industria francese, Sire, io vi ringrazio della vostra coraggiosa e perseverante iniziativa a sormontare tutti gli ostacoli senza arrestarvi a quelle opposizioni passaggiere, spesso ispirate da interessi particolari, per mettere la Francia alla testa di quella politica di libertà di scambio che formerà il suo benessere.

Mi sia permesso ricordare che il primo risultato di quella politica fu, all'epoca del cattivo ricolto del 1861, d'ottenere il pane ad un prezzo moderato e soddisfare il consumatore. È una novella prova di quella viva sollecitudine che voi portate alle classi laboriose, che avrebbero pagato il loro pane assai più caro senza la soppressione degli ostacoli al commercio dei grani.

La Commissione imperiale ha fatto tutti i suoi sforzi per adempiere al suo dovere: la più grande ricompensa per essa e per il suo presidente sarà di ottenere l'approvazione del rappresentante supremo del popolo francese, l'Imperatore. »

Parecchi punti di questo discorso ottennero numerosi segni di approvazione, e al suo finire fu vivamente applaudito.

L'Imperatore si alzò in appresso e con voce ben chiara pronunziò un discorso che daremo testualmente. Non cercheremo d'analizzarlo. Diremo soltanto che S. M., dopo di avere vivamente ringraziato gli esponenti del loro fervore ad accettar la lotta contro concorrenti sì formidabili, aggiunse che avevano potuto vedere un paese che gode di tutte le sue libertà, ma che quelle libertà erano il risultato del rispetto del popolo inglese per le basi fondamentali dello Stato; ch'egli non dubitava punto che le stesse cause avrebbero ben presto in Francia gli stessi effetti e che allora sciolta da qualsiasi sollecitudine l'industria non poteva progredire che prosperando. L'Imperatore ha comprovati i felici risultati già ottenuti dalla libertà del commercio. Quest'invasione dell'Inghilterra, di cui si parlava cotanto, ha avuto luogo, disse S. M., ma si fu un'invasione pacifica fatta dall'industria francese sul suolo britannico. L'Imperatore concluse ringraziando la Commissione imperiale e il suo presidente del loro zelo e dei felici risultamenti ottenuti.

Un'acclamazione unanime accolse le parole dell'Imperatore che erano state più volte interrotte da vivi segni d'approvazione.

Immediatamente S. E. il ministro dei lavori pubblici, il solo che vestisse l'abito borghese fra i dignitari, fece l'appello degli esponenti, ai quali l'Imperatore si compiacque dar prove di suo soddisfacimento. Le decorazioni eran rimesse dal principe Napoleone all'Imperatore che le rimetteva di propria mano alle persone a cui erano destinate, loro dirigendo alcune parole d'incoraggiamento.

L'Imperatrice dirigeva un saluto gentilissimo ad ogni esponente ricompensato al momento in cui si ritirava.

Furono accordate 16 croci di uffiziale e da 100 croci di cavaliere.

Eran le due quando finì la cerimonia. Le LL. MM. si ritirarono allora precedute dalle rispettive loro Case, in mezzo ad acclamazioni entusiastiche (Dal *Constitutionnel*).

FATTI DIVERSI

CITTA' DI TORINO. — In eseguimento delle generose intenzioni del sig. cav. Felice Genero, il quale collo scopo di favorire ed accrescere l'industria patria destinò la somma di lire 1500 da ripartirsi in premii e da concedersi dal Municipio di Torino a coloro che entro un determinato periodo di tempo proporranno migliori disegni di pratica attuazione, o compieranno opere materialmente utili alla città, o daranno prova speciale di diligenza e di studio nelle scuole tecniche degli operai;

La Giunta municipale apre un pubblico concorso a norma del seguente programma:

1. Si concederanno due medaglie in oro del valore di lire 500 caduna alle due persone o società che dal 1.o gennaio 1863 a tutto il mese di marzo 1864 con la creazione di stabilimenti industriali o commerciali o con sostanziali miglioramenti di quelli che già esistono avranno giovato maggiormente alla Città di Torino, ammigliorandone le condizioni economiche.

2. Gli stabilimenti industriali o commerciali a cui si accenna nell'articolo precedente dovranno essere posti nei limiti del territorio torinese.

3. Gli aspiranti dovranno presentare entro l'anno 1863 la loro domanda al Municipio corredata dei documenti necessari per far conoscere che le condizioni stabilite dal programma di concorso furono adempiute.

4. Il giudizio sul merito assoluto relativo dei concorrenti sarà pronunziato dalla Giunta municipale previa relazione di una Commissione consultiva formata per esaminare i titoli dei concorrenti, per raccogliere informazioni e per visitare ove sia d'uopo gli stabilimenti indicati per il conseguimento dei premii.

5. La Commissione consultiva di cui all'articolo precedente sarà nominata dalla Giunta e composta di quattro Consiglieri comunali e di tre cittadini che pei loro studi o per le loro occupazioni siano in grado di giudicare sulle materie tecniche: essa farà la sua relazione in iscritto.

6. La Giunta municipale, udita la predetta relazione, per mezzo di scheda secreta indicherà i nomi dei due meritevoli di premio, i quali dovranno ottenere la maggioranza assoluta di voti. Se nella prima votazione nessuno degli aspiranti ottenne la maggioranza assoluta si farà il ballottaggio fra i due, i quattro, secondo i casi, che abbiano conseguito maggior numero di voti; e per la collazione dei premii questa volta basterà la maggioranza relativa.

Il giudizio sarà inappellabile.

7. Si concederà un premio di lire 100 all'allievo più distinto per diligenza, per moralità e per istudio di ciascuna delle cinque scuole seguenti:

1. Scuola tecnica serale centrale della Città;
2. Scuola tecnica serale di Dora della Città;
3. Scuola tecnica serale detta di S. Carlo;
4. Scuola di disegno del R. Albergo di virtù;
5. Scuola tecnica delle strade ferrate.

8. Questi premii potranno concedersi solo a quegli allievi che abbiano frequentato la scuola dal 1.o gennaio 1863 al 30 marzo 1864.

9. Il giudizio sul merito degli allievi sarà dato esclusivamente dalle persone incaricate dell'insegnamento in ciascuna scuola, e ciò per mezzo di note contenenti i nomi dei tre allievi giudicati migliori colla indicazione dei loro rispettivi titoli di merito.

La Commissione municipale d'istruzione indicherà con voto secreto e conformemente all'art. 6 del presente programma l'allievo di ciascuna delle cinque scuole prementovate a cui il premio sarà conferito.

10. La distribuzione delle medaglie di cui al n. 1 e quella dei premii di cui al n. 7 del presente programma sarà fatta in occasione della festa nazionale dell'anno 1864.

Il Sindaco RORA',
Il Segretario C. FAVA.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 28 GENNAIO 1863.

PARTE UFFICIALE

S. M., sopra proposta del Ministro dell'Interno, ha con Decreti del 18 corrente fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale:

Racioppi Giacomo, già consigliere nella prefettura di Basilicata, nominato consigliere delegato a Napoli;
Ferraro Giuseppe, consigliere delegato ad Avellino, traslocato nella qualità di consigliere a Napoli;
Gatti Stanislao, nominato consigliere a Napoli;
Sant'Angelo Francesco, consigliere a Napoli, dispensato dal servizio;
Milone Raimondo, id. id., collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione che gli possa competere a termini delle vegliantl leggi;
Ferraris avv. Bernardo, id., id. nominato consigliere a Cosenza;
Decio avv. Innocente, consigliere delegato a Salerno, collocato in aspettativa dietro sua domanda;
Mogliotti avv. Felice, consigliere a Salerno, dispensato dalle funzioni di consigliere;
Guerritore Luigi, consigliere delegato a Catanzaro, trasferito nella stessa qualità a Salerno;
Fontana dott. Leone, id. a Reggio di Calabria, id. a Catanzaro;
Mattei avv. Augusto, sotto-prefetto a Barletta, nominato consigliere delegato a Reggio di Calabria;
Manganaro dott. cav. Giorgio, id. a Sciacca, nominato sotto-prefetto a Barletta;
Basile Achille, id. a Gerace, id. a Sciacca;
Siccardi Luigi, id. a Melfi, id. a Gerace;
Castaldi Luigi, consigliere a Cosenza, sotto-prefetto a Melfi;
Lavanga Luigi, consigl. delegato a Potenza, consigliere delegato ad Avellino;
Serpieri cav. avv. Achille, id. a Perugia, id. a Potenza;
Boggio avv. Pietro, sotto-prefetto a Cesena, consigliere delegato a Perugia;
Pallotta conte Cesare, consigl. delegato a Massa Carrara, sotto-prefetto a Cesena;
Movizzo Quintino, consigl. delegato a Grosseto, consigliere a Como;
Carlotti cav. dott. Davide, consigl. a Grosseto, consigliere delegato a Grosseto;
Sturzo cav. Filippo, sotto-prefetto a Portoferraio, consigliere a Grosseto;
Bermondi cav. avv. Edoardo, id. a Nola, sotto-prefetto a Portoferraio;
Pinto Alessandro, id. a Castroreale, id. a Nola;
Bardari avv. Domenico, id. a Palmi, id. a Castroreale;
La Cava Pietro, consigliere a Pavia, id. a Palmi;
Viani avv. Raffaele, sotto-prefetto a Casale, id. a Rimini;
Laurin dottor Ferdinando, consigliere delegato a Pesaro, id. a Casale;
De Innocentiis Vincenzo, consigliere a Chieti, consigliere delegato a Pesaro;
Del Grecco Camillo, già uffiziale di carico del cessato dicastero dell'Interno di Napoli, consigliere a Chieti;
Turati dott. Pietro, consigliere delegato a Forlì, consigliere a Napoli;
Cordera cav. avv. Angelo, id. a Napoli, cons. delegato a Forlì;
Homodei cav. avv. Francesco, sotto-prefetto a Siracusa, sotto-prefetto a Spoleto;
Chiarle cav. avv. Giovanni, id. a Spoleto, id. a Siracusa;
Giocni d'Angiò cav. Francesco, id. a Piazza, id. a Comacchio;
Giorgetti cav. avv. Diego, id. a Comacchio, id. a Piazza;
Quesada cav. avv. Giovanni, id. a Terranova, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda;
Isnardi avv. Felice, consigliere in aspettativa, richiamato in attività di servizio e nominato sotto-prefetto di Terranova;
Campanella avv. Francesco, sotto-prefetto ad Altamura, sotto-prefetto a Gallipoli;
De Cesare Giuseppe, id. a Gallipoli, id. ad Altamura;
Celano Emilio, già ufficiale di 1.a cl. presso il cessato dicastero dell'Interno e polizia di Napoli, consigliere a Massa e Carrara;
Calvino Angelo, consigliere a Portomaurizio, id. a Lucca;
Gotta avv. Antonio Federico, id. ad Alessandria, chiamato al Ministero dell'Interno per disimpegnarvi quelle funzioni che gli verranno affidate;
Mosca avv. Cesare, consigliere a Novara, consigliere ad Alessandria;
Tarchi Raffaele, id. a Massa e Carrara, consigliere delegato a Massa e Carrara;
Pavolini cav. Luigi, id. ad Arezzo, chiamato al Ministero dell'Interno per disimpegnarvi quelle funzioni che gli verranno affidate;
Bianchi avv. Bernardino, id. a Noto, id. id.;
Sacco cav. Annibale, capo sezione nel Ministero dello Interno, consigliere a Pavia;
Ranco cav. Lorenzo, capo sezione id., id. a Novara.

PARTE NON UFFICIALE

A favore dei danneggiati dal brigantaggio sottoscrissero i Municipi di Firenze lire 20,000, Livorno 10000, Bosisio con Garbagnate Rota 1200, Introbio 400, Montepulciano 1000, Roccapalumba 64, Pieve S. Stefano 200, Galeata 100, Monsanvito 300, Castelleone 250, Nonantola 240, Ville S. Pietro 10, Dronero 50, Guarene 50, Collesalvetti 500.

La somma raccolta dal Municipio di Pavia sino al 26 corrente è di lire 16,480. Il cav. Carlo Arnaboldi, di quella città, diede lire 10,000. L'Amministrazione della Cassa di risparmio di Bologna offerse lire 6,000. Il sig. Pietro Rocca di Napoli lire 10,000. La Camera degli onesti giovani dei panattieri di Catania 64. Le soscrizioni private dei Fiorentini presso l'ufficio della *Nazione* ammontavano il 25 a lire 11,300. Quelle della *Gazzetta di Modena* erano ieri l'altro a 6,700 lire. I consiglieri comunali di Collesalvetti diedero lire 160. Negli uffici della Sottoprefettura di Albenga si raccolse la somma di lire 171. Quel sottoprefetto diede lire 100.

La città di Vicenza mandò lire 400.

DIARIO

L'Imperatore Napoleone presiedette la domenica scorsa alla distribuzione delle ricompense agli espositori francesi a Londra. Diamo qui sopra il discorso pronunziato in quella solenne congiuntura dal Principe Napoleone, riservandoci di riferire quello dell'Imperatore appena ne avremo il testo.

La Francia ha occupato testè Obok nello stretto di Bab-el-Mandeb per la sua marina. I giornali inglesi, tenendo altri modi da quelli che in somiglianti negozi usavano un tempo, in luogo di adombrarsene mostrano che i sentimenti di diffidenza non si addicono più all'attuale potenza del popolo inglese. Anzi il *Times* pare allegrarsene, pensando che il possesso di Obok non debba avere altro scopo da quello di agevolare le comunicazioni della Francia colla Cina, colla Cocincina e l'India.

Il *Moniteur Universel* reca notizie del Messico in data di Orizaba 9 e di Vera Cruz 15 dicembre. Secondo il dispaccio di Orizaba l'esercito francese superò senza colpo ferire i Cumbres e occupò in due colonne Palmar e S. Andres, la chiave cioè del pianoro dove sorge Puebla. L'occupazione di Perote da farsi dal generale Bazaine doveva compiere il possesso del pianoro, e l'assalto di Puebla dove convergono le due strade che partono da Orizaba e da Perote, era imminente. Da Puebla a Messico non vi è più che qualche marcia forzata sopra unica strada. L'espugnazione di quella città sarebbe dunque il fatto supremo della presente campagna. La lettera di Vera Cruz non porta altro che la conferma dell'occupazione di alcuni luoghi del litorale, quali Tampico e Alvarado.

L'*Eco dell'Esercito*, giornale di Madrid, aperse una sottoscrizione per innalzare una statua a Cristoforo Colombo. Il 22 corrente le somme raccolte salivano a 33,107 reali.

Un disegno di legge presentato il 22 corrente dal ministro della giustizia alla seconda Camera della Dieta prussiana impone ai funzionari che fossero eletti membri della detta Camera l'obbligo di pagare essi medesimi i loro sostituti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Cracovia, 27 *gennaio*.

Varsavia è tranquilla. Presso Plock la lotta durò tutta la notte.

Furono fatti 160 prigionieri.

Uno scontro avvenne presso Siedlice. In altro scontro presso Kozienice i Russi furono forzati a ritirarsi a Swecow.

Un colonnello della gendarmeria rimase ucciso.

Il Granduca domandò un rinforzo di 50,000 uomini.

Napoli, 27 *gennaio*.

La Deputazione Provinciale di Napoli votò 12,000 franchi a favore delle vittime del brigantaggio.

Londra, 27 *gennaio*.

Continuano gli acquisti di numerario pel continente.

Parigi, 26 *gennaio*.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi francesi 3 0|0 69 75.
id. id. 4 1|2 0|0 98 60.
Consolidati inglesi 3 0|0 92 3|8.
Fondi piem. 1849 5 0|0 — —
Prestito italiano 1861 5 0|0 70 10.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 1150.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 370.
Id. id. Lombardo-Venete 583.
Id. id. Austriache 507.
Id. id. Romane 372.
Obbligazioni id. id. 246.

Dresda, 27 *gennaio*.

Il *Giornale di Dresda* ha un telegramma da Varsavia in data d'oggi il quale annunzia che tutti gli individui presi colle armi alla mano vengono giudicati secondo la legge marziale.

Varsavia è tranquilla. Gli ordini della polizia vengono rigorosamente eseguiti. Venne proibito ai cittadini di uscire la sera senza lanterna.

Pietroborgo, 27 *gennaio*.

Leggesi nel *Giornale di Pietroborgo*:

Abbiamo ricevute queste notizie da Varsavia in data di ieri per la via di Berlino, essendo interrotte le comunicazioni dirette colla Polonia.

Nella notte del 23 gl'insorti ruppero la strada ferrata di Zuruz. Vennero spedite truppe da Varsavia, Bialystok e Grodno per ristabilire le comunicazioni che sono ancora interrotte tra Varsavia e Bialystok.

Telegrammi del 25 dicono che bande d'insorti apparvero a Petrikau e in altre località.

Nella notte di ieri furono rotti i fili telegrafici tra Varsavia e Pietroborgo.

Altro della stessa data.

L'Imperatore Alessandro passò in rassegna i reggimenti della Guardia. In questa occasione parlò degli avvenimenti della Polonia, disse che non vuole accusare tutta intiera la nazione polacca; che questa insurrezione è fomentata da un partito che desidera la rivoluzione universale; ch'egli conosce la fedeltà degli ufficiali della Guardia e sa ch'essi ne daranno prova ove il bisogno lo richieda, e che non vi sarà alcun traditore in un Corpo di cui fa parte lo stesso Imperatore.

Parigi, 27 *gennaio*.

La *France* ha da Vera-Cruz in data 22 dicembre: Venne recentemente sbarcata l'artiglieria d'assedio e diretta verso il quartiere generale dell'armata.

Secondo la *Presse* l'ambasciatore turco a Vienna rimise al ministro Rechberg un dispaccio del suo Governo relativo alle armi introdotte nella Serbia. Il dispaccio constata in questo affare la complicità della Russia la quale tende a spingere la Serbia ad attaccare le fortezze turche del Principato. La Russia, così continua il dispaccio, raduna materiali da guerra considerevoli nelle provincie del mezzodì e specialmente nella Bessarabia, Danaro e agenti russi inondano le provincie serbiane. Il dispaccio termina col ringraziare l'Austria di avere spedito un commissario onde regolare pacificamente questa vertenza del trasporto delle armi.

L'ambasciatore turco a Londra fece una simile comunicazione al gabinetto inglese.

Napoli 27 *gennaio*.

Riassunto dei documenti sequestrati alla principessa Sciarra Barberini. — Una lettera in cifra contiene l'avviso di una spedizione di danaro a Francesco II, rende conto della ricostituzione di un comitato borbonico, informa sopra le dimostrazioni progettate pel sedici, che dice opera di repubblicani che servono i borbonici.

Altra lettera annunzia l'arrivo di un parente di Normanby e narra l'arresto dei preti nella dimostrazione di S. Lucia; si duole di persecuzioni contro i borbonici. — Nell'originale alcune persone sono indicate con numeri, altre con pseudonimi, altre coi loro nomi; questi furono soppressi nella pubblicazione fatta dai giornali.

Varsavia, 27.

Il Governo spera reprimere prontamente i torbidi delle provincie.

Berlino, 26.

La *Gazzetta del Nord* assicura che l'insurrezione di Polonia è vinta. Le notizie di Posen sono rassicuranti. Le guarnigioni della frontiera furono aumentate per impedire il passaggio sul territorio prussiano.

Parigi, 28.

Il *Moniteur* pubblica una nota di Drouyn de Lhuys a Mercier in data 9 gennaio circa la nuova proposta di pacificazione fatta dal Governo francese a Washington.

La Francia, dice la nota, esaminate a fondo le obbiezioni fatte contro questa amichevole mediazione, vide che il ricorrere ai buoni uffici delle estere potenze nulla aveva d'incompatibile colla dignità di un gran popolo. La Francia non contesta minimamente il diritto che ha l'America di respingere il concorso delle grandi potenze, ma questo concorso è il solo mezzo per porre termine alla guerra. Se essa respinge l'intervento estero, potrebbe accettare di entrare in trattative dirette colle autorità del Sud.

L'impegnarsi trattative fra le parti belligeranti non implicherebbe necessariamente la cessazione delle ostilità. Nulla impedirebbe agli Stati del Nord di entrare in negoziati con quelli del Sud e nello stesso tempo continuare la guerra. I rappresentanti delle due parti si riuniranno in una città dichiarata neutra. Esamineranno se la separazione è inevitabile o se le memorie del passato e le tradizioni sono più potenti dei motivi che armano ora le popolazioni.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

28 gennaio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. del g. prec. in c. 70 80 70 70.
C. della mattina in cont. 70 60 60 50 — corso legale 70 55 — in liq. 70 20 30 20 22 1|2 22 1|2 25 20 25 pel 31 gennaio, 70 50 50 60 60 p. 28 febbraio.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. 1 luglio. C. d. g. p. in liq. 1675 pel 31 gennaio
C. della matt. in liq. 1650 pel 31 gennaio.
Cassa Commercio ed Industria. C. d. g. p. in liq. 575 602 pel 31 gennaio.
Cassa Sconto. 1 gennaio. C. d. g. p. in c. 243 75 244 244, in liq. 245 p. 31 gennaio, 245 50 pel 28 febbraio.
C. d. m. in liq. 245 p. 28 febbraio.
Az. Banco sete. C. d. m. in c. 211.

Dispaccio ufficiale.

BORSA DI NAPOLI — 26 gennaio 1863.

Consolidati 5 0|0, aperta a 70 75, chiusa a 70 70.
Id. 3 per 0|0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.
Prestito Municipale, aperto a 81, chiuso a 80 50.

Del 27.

Consolidati 5 0|0, aperta a 70 60, chiusa a 70 60.
Id. 3 per 0|0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.

G. FAVALE gerente.

STRADE FERRATE
CENTRALE-TOSCANA ed ASCIANO GROSSETO

AVVISO

Il Segretario gerente della Società della strada ferrata Centrale-Toscana, incaricata della costruzione della ferrovia Asciano Grosseto, anche per le facoltà avute con deliberazione Consigliare del 2 luglio 1862, e con approvazione del Ministro delle Finanze del Regno d'Italia, notifica quanto appresso:

Art. 1. Nel dì 16 del mese di febbraio 1863, in una delle sale del Ministero delle Finanze in Torino, alla presenza del Ministro suddetto, del Segretario gerente della Società della strada ferrata Centrale-Toscana, o di persone da loro delegate, coll'assistenza di pubblico notaro, si procederà alla aggiudicazione sopra offerte segrete, in un solo lotto, di n. 64,832 Obbligazioni di lire italiane 500 ciascuna, cioè 2352 di serie A, 34,000 di serie B, 28,480 di serie C, tutte fruttifere alla ragione del 5 per cento all'anno, con premio del 40 per cento pagabile nell'atto del rimborso, da effettuarsi così con L. 700 per ogni Obbligazione, in anni 70, mediante estrazioni annuali ed a norma delle relative tavole già approvate da stamparsi a tergo delle Obbligazioni rispettive.

Art. 2. Tutte le dette Obbligazioni sono garantite dal R. Governo, a forma della legge del 21 luglio 1861, tanto per il pagamento degli interessi annui, quanto per il rimborso del capitale, e per il premio del 40 per cento da pagarsi a misura della estrazione a sorte. Oltre la garanzia del R. Governo le serie A e B sono garantite ed assicurate sopra i proventi, capitali ed assegnamenti della linea ferrata da Empoli ad Orte, di oltre chilometri 233, di cui 171 da Empoli a Ficulle, sono già in attività di servizio; la serie C è garantita sopra i capitali, assegnamenti e rendita della ferrovia Asciano-Grosseto, appartenente al R. Governo.

Art. 3. Gli interessi saranno pagabili semestralmente il 1 gennaio ed il 1 luglio di ciascun anno, e saranno rappresentati da cedole di L. 12 50 per ciaschedun semestre: il primo semestre degli interessi incomincia a decorrere dal 1 di gennaio 1863.

Tanto il pagamento degli interessi semestrali, quanto il capitale e premio, in caso di estrazione, saranno pagabili in Torino, Genova, Milano, Livorno e Firenze presso le Casse Governative, in Siena presso la Cassa della Società, ed a Parigi, Bruxelles, Londra e Francoforte S|M in lire italiane effettive o franchi, presso quelle Case Bancarie che verranno a tale effetto incaricate.

Art. 4. Le offerte segrete si riceveranno in Torino dal Direttore Generale del Tesoro, o da un suo incaricato, dalle ore NOVE antimeridiane al MEZZOGIORNO nei dì 13, 14, 15 e 16 del mese di febbraio 1863.

Al *mezzogiorno* del dì 16 di febbraio sarà per mezzo di notaro, redatto processo verbale dell'atto di chiusura del ricevimento delle offerte.

Dal *mezzogiorno* alle *due* il Ministro delle Finanze od in sua vece il Direttore Generale del Tesoro col Segretario gerente della Società o suo incaricato, con mandato speciale, fisseranno in ischeda suggellata, il limite minimo, al quale potrà farsi la liberazione delle Obbligazioni. Questa scheda sarà depositata sul banco del Ministro delle Finanze.

Alle ore *due* pomeridiane, coll'assistenza di un notaro, ed alla presenza del pubblico, verranno aperte le schede delle offerte segrete che saranno state presentate, per fare il rilascio a quello che avrà presentato la migliore offerta, purchè non inferiore al minimo come sopra stabilito.

In caso di parità di offerte si farà, seduta stante, licitazione fra gli uguali migliori offerenti; ed ove nella licitazione non si verifichi aumento, la concessione sarà ripartita fra gli offerenti medesimi. Se nessuna delle offerte raggiunge il minimo fissato, sarà questo fatto conoscere agli offerenti.

Art. 5. Contemporaneamente alla presentazione delle schede contenenti le offerte, e come condizione al ricevimento di esse, a garanzia della fedele esecuzione di ogni obbligo relativo, dovrà presentarsi fede di deposito eseguito in una delle pubbliche Casse dello Stato o nella Cassa della Società di L. 500,000 in contanti, od in Buoni del Tesoro, o di L. 50,000 di rendita di fondi pubblici dello Stato o di Obbligazioni già emesse della strada ferrata Centrale-Toscana.

Questa garanzia cederà a vantaggio dello Stato e della Società, ripartitamente, ed in proporzione delle categorie disopra nominate, e sarà perduta per l'aggiudicatario, se nei quattro giorni dopo l'aggiudicazione, questi non avrà stipulato il contratto e versato un decimo del valore delle Obbligazioni aggiudicategli.

Art. 6. I versamenti si faranno mensualmente per decimi del valore reale di aggiudicazione delle Obbligazioni, in Torino, Milano, Genova, Firenze o Livorno nelle Casse dello Stato, ed in Siena nella Cassa della Società, nel modo seguente.

Il primo decimo, 4 giorni dopo quello del rilascio, cioè prima delle ore *dodici* del dì 20 del detto mese di febbraio.

Gli altri 9 decimi il giorno 20 di ciascun dei mesi successivi.

Art. 7. L'aggiudicatario ed i portatori delle Obbligazioni potranno sempre anticipare i versamenti di tutti o di parte dei decimi successivi al primo con abbuono dello sconto al 5 per 100 all'anno.

Art. 8. A misura che saranno eseguiti i versamenti, la Società provvederà per la consegna di tante Obbligazioni quante corrispondano all'ammontare dei versamenti stessi. Ma le Obbligazioni corrispondenti all'importo del primo decimo saranno ritenute dalla Società in garanzia del versamento dei decimi successivi, e consegnate dopo compito il pagamento della totalità delle Obbligazioni aggiudicate.

Art. 9. I frutti delle obbligazioni, non consegnate ancora, saranno, alla scadenza dei relativi semestri, accreditati al concessionario in conto pagamento di decimi.

Verificandosi mora o ritardo nel pagamento dei decimi, si accorderà un mese di proroga, mediante abbuono alla Società del frutto del sei per cento all'anno.

Passato questo mese di proroga si farà luogo alla perenzione ed alla perdita del primo decimo lasciato in deposito.

Art. 10. Gli offerenti avranno l'obbligo di essere presenti in Torino in persona il dì 16 di febbraio o di avervi nominato un loro legittimo rappresentante munito dei poteri occorrenti per soddisfare ogni loro incombenza.

Colla emissione presentemente indicata provvedendosi approssimativamente a tutti i capitali occorrenti per il compimento delle sunominate vie ferrate, non avverranno per esse emissioni di Obbligazioni oltre il numero stabilito col Decreto Reale del 4 gennaio corrente.

Torino, addì 12 gennaio 1863.

Il Segretario Gerente della Società
C. BANDINI.

V. Si approva
Il Ministro
M. MINGHETTI.

AVVISO

Con atto 14 corrente mese passato nanti la segreteria di questo tribunale di circondario, la signora Paolina Giolitti da Villarfalletto, moglie del signor Giuseppe Laugeri, accettò col beneficio dell'inventario l'eredità morendo dismessa dal di lei fratello Francesco Giolitti già sost. segretario del prelodato tribunale.

Torino, 25 gennaio 1863.

Albasini sost. Chiesa Angelo.

NOTIFICAZIONE

La signora Candida Passerone vedova di Francesco Poglizzo, ora moglie di Angelo Passerone, autorizzata alla mercatura, avrebbe fatto acquisto di un negozio da pizzicagnolo in questa città dalli Angela e Luigi coniugi Robino, ascendente a nuovi fondi vivi L. 8212 59

A. Baudana est. giur.

R. PREFETTURA
DELLA
PROVINCIA DI BASILICATA

Avviso d'Asta

Il pubblico è avvertito che martedì, giorno 10 del prossimo venturo mese di febbraio, alle ore 11 antimeridiane, in quest'uffizio di Prefettura, avanti il signor Prefetto della Provincia, o di un suo delegato e con intervento della Deputazione Provinciale, si procederà ai pubblici incanti per l'appalto delle opere infraenunciate:

Costruzione e manutenzione della strada provinciale che comincia dall'abitato del comune di Tito e termina al confine dei due tenimenti di Brienza ed Atena, per la fuga di circa miglia 16 e palmi 3240 equivalenti a chilometri 30 e metri 56, per la somma di duc. 34,700 pari a lire 147,475.

AVVERTENZE

Tutte le opere s'intenderanno appaltate a misura a seconda della tariffa dei prezzi compilata dall'Uffizio del Genio Civile, e l'impresa sarà deliberata all'estinzione delle candele vergini in ribasso di un tanto per cento sulla somma calcolata.

Nessuno sarà ammesso a licitare se non presenta un certificato di capacità, rilasciato da un Ispettore del Genio Civile, o da un ingegnere capo, dal quale risulti di aver lodevolmente eseguito opere pubbliche, e se non deposita inoltre in numerario od in biglietti della Banca Nazionale la somma di ducati 235 30 pari a L. 1,000 per garanzia dell'asta. Questo deposito sarà restituito agli altri licitanti, e sarà solamente ritenuto quello del deliberatario.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di poter modificare l'andamento della strada da Pietrafesa a Brienza, facendola invece passare per Sasso e Brienza, e l'appaltatore dovrà accettare siffatta modificazione, alle condizioni stesse stabilite nel suo contratto e senza pretendere compenso alcuno.

L'appaltatore per garanzia dell'impresa dovrà esibire una cauzione, od in beni stabili liberi da ogni vincolo ed ipoteca, oppure in iscrizione sul gran libro per l'ammontare di duc. 2,000 equivalenti a L. 8,500, e dovrà inoltre presentare un garante solidale di piena soddisfazione dell'Amministrazione munito pure di cauzione per egual somma di L. 8,500.

L'Impresario per l'esecuzione delle opere sovraenunciate dovrà osservare strettamente il disposto del capitolato d'appalto compilato dall'Uffizio del Genio Civile, e dovrà pure attenersi ai tipi, piani e profili che dal medesimo gli saranno presentati.

I lavori saranno intrapresi appena il deliberatario ne riceverà l'avviso in iscritto, e saranno continuati in proporzione delle somme che l'Amministrazione Provinciale avrà disponibili annualmente nel proprio bilancio.

I fatali per il ribasso del decimo o ventesimo sono stabiliti a giorni 15 e scadranno martedì giorno 24 del predetto mese di febbraio.

Tutte le spese relative agl'incanti, stipulazione dell'atto, carta da bollo, tassa di registro e copie, sono a carico dell'appaltatore che dovrà pagare appena stipulato l'atto stesso. Saranno pure a carico di detto impresario le spese occorrenti per il tracciamento di detta strada in campagna.

I capitoli speciali d'appalto, nonchè l'elenco dei prezzi sono visibili nella segreteria di questa Prefettura in tutti i giorni ed alle ore d'ufficio.

Potenza, 15 gennaio 1863.

Il Segretario capo
PIETRO PIA.

AVVISO

La Confraternita di San Rocco eretta in Torino Amministratrice testamentaria dei pii lasciti Spitalier ed Ajres, per l'annua distribuzione delle doti, a termini della convenzione giudiciale 11 luglio 1851, autentica Leone, diffida gli aventi ragione, anche a termini dell'art. 11 di detta convenzione, di presentare la relativa domanda corredata della fede di nascita e del certificato del Sindaco locale, nei tre primi mesi d'ogni anno, ad uno dei Sindaci della stessa Confraternita, in difetto subentreranno nel relativo diritto le povere zitelle di negozianti o fabbricanti di cappelli di questa città, che si saranno pure uniformati all'obbligo della presentazione in tempo utile della loro domanda, e documenti.

V. Baretta proc.

DOTE VALLONE — RONDOLETTO

Con tutto febbraio prossimo scade il tempo utile per presentare le domande per le doti maturate a tutto dicembre 1862. — Ciò si deduce a pubblica notizia per l'effetto che di ragione.

IL SEGRETARIO
del R. Ospizio Generale di Carità di Torino
ROGGERO not. coll.

NEL FALLIMENTO

di Santina Ferro, già fruttivendola in Torino, via di S. Tommaso, n. 3.

Si avvisano li creditori verificati e giurati, di comparire personalmente, oppure rappresentati dai loro mandatari, alla presenza del signor giudice commissario Carlo Alberto Avondo, alli 6 di febbraio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato, giusta il prescritto del Codice di commercio sulla materia.

Torino, li 24 gennaio 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

REVOCA DI PROCURA

Con atto 29 gennaio 1862, a rogito del sottoscritto, il signor Melchiorre Ignazio Revelli del fu Chiaffredo, da Sanfront, revocò la procura generale passata al signor Costanzo Pasero del fu Spirito, nato a Canosio e residente a Sanfront, con atto allo stesso rogito delli 11 preceduto settembre.

Torino, 26 gennaio 1863.

Pietro Percival notaio.

CITAZIONE.

Bosio Pietro residente in Villar Basse con atti delli 24 e 25 del corrente gennaio delli uscieri Giuseppe Ferrando ed Antonio Longone, addetti il primo alla giudicatura di Torino, sezione Moncenisio, ed il secondo a quella di Rivoli, fece citare Michele Rejnaudo già domiciliato in Villar Basse, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire nanti il signor giudice del mandamento di Rivoli alle ore 9 del mattino del 2 febbraio prossimo, per ivi vedersi condannare al pagamento di lire 400 portate da privata scrittura del 18 febbraio 1858, cogli interessi al 10 per 0|0 a partire dal 18 giugno 1860 in poi e colle spese.

Torino, 27 gennaio 1863.

Rambaudi sost. Richetti.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 14 gennaio 1863 dell'usciere Giuseppe Barra addetto alla giudicatura di Cuneo, a richiesta del signor Gachet Gaspare, banchiere, domiciliato a Torino, venne notificata nella forma contemplata dall'art. 61 del codice di procedura civile, a Dogliani Serafino già dimorante a Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza proferta dal giudice del mandamento di Cuneo 1 gennaio 1863 in contumacia del Dogliani, colla quale fu aggiudicato a favore del signor Gachet un semestre d'interessi sul capitale di lire 15000 di spettanza della prole dello stesso Dogliani e ritenuta dal signor Ferrotto Giuseppe residente nella città di Cuneo.

Torino, 26 gennaio 1863.

Capriolio p. c.

NOTIFICAZIONE

di iscrizione a ruolo.

La causa instituita dall'avv. Ferdinando Giani contro il conte Giuseppe d'Harcourt, avv. Pietro Rodetti, ed altri, venne sotto il 8 corrente mese iscritta a ruolo generale di spedizione al num. 9445, per la dichiarazione di contumacia dei seguenti individui, cioè:

Davide del fu Stefano Calandra, Felicita Murialdi, Claudina già vedova Bognier, Adelaide Tribaudino, Luigia Gonella, Giuseppina Chiesa, baronessa Tarsilla Manno madre e figlie Calandra, Lavaria Angelica ed Angela sorelle Cusi, avv. Vincenzo Ansaldi, Calandra Stefano, Abram Lattes, ragion di banca corrente in Londra Moris Prevost e Comp., e per essa della banca corrente in Torino Giovanni Battista Giuliano e fratelli Tron, Rodetti Tommaso, Faletti Giuseppe, Francesco Tribaudino, Audisio Bartolomeo, Vercelli Lucia moglie del medico Pietro Chiera, Millo Marianna vedova Sartoris, dama Cristina Genna vedova del cav. Gaudenzio Ponzani, contessa Genoveffa Alessandrina vedova Armandi di Grosso, Almanzi Marianna vedova Fubini, Fenoglio Domenico, massa dei creditori di Pietro Antonio Benzo in persona di Giuseppe Castagno, Sella avv. Giuseppe Vincenzo, Ambrosio Catterina vedova di Luigi Chirone, Borra Giacomo, cav. Amedeo Baronis, Dama Francesco, Martini Giovanni Battista, Bernardino Michele, avv. Pietro e Domenico fratelli Ferroglio, giudicio di concorso di Francesco Dama, cav. ed avv. Giovanni Battista Viotti. Genova Giovanni, Rocchietti Valle-Francesco, Lorenzo e Giuseppe Lorenzo, Rocchietti-Valle Guglielmo, Carlo, Catterina e Carlotta, Chialamberto Giuseppe, Castagno Giuseppe e Vietto Carlo Giuseppe.

Torino, 27 gennaio 1863.

Giordano sost. Chiora.

FALLIMENTO

delli Celestino e don Casimiro fratelli Dabbene, da Verduno, già fabbricanti di macchine idrauliche.

Il tribunale del circondario d'Alba ff. di tribunale di commercio, con ordinanza d'oggi, sull'instanza delli Tommaso Asselle, Ternavasio Gioachino da Bra e Manzone geometra Francesco da Santa Vittoria, consindaci del fallimento predetto, il signor giudice commissario avv. Leone Isnardi per deliberare:

1. Se la casa di Verduno e le are 76 circa di terreno annessevi si voglia comprata dai sindaci nell'interesse della massa;

2. Sulla relazione dei sindaci sulle operazioni della fallita;

3. Ciò che si debba fare relativamente ai beni usufruiti dalla signora Francesca Milone;

4. Se si debbano o no pagare le lire 1375 al signor Bequenclè per conservare il privilegio del brevetto inglese relativo all'uso di pompe idrauliche;

5. Se si debba tentare la vendita di quel privilegio ed a quali condizioni;

Fissò l'adunanza dei creditori avanti sè nella solita sala delle pubbliche udienze di questo tribunale alle ore 11 antimeridiane del 21 prossimo febbraio.

Si avvisano conseguentemente i creditori tutti della fallita a comparire avanti il lodato signor giudice commissario o personalmente o per mezzo di speciale mandatario per deliberare su quanto sovra ad esclusione d'ignoranza.

Alba, 21 gennaio 1863.

C. Gay sost. segr.

SOCIETA' COMMERCIALE.

Li sottoscritti Ercole Maffioretti figlio emancipato del vivente Giuseppe, nato a Novara e domiciliato in Milano, Carlo Vanzina fu Giovanni Alessio, nato in Intra e domiciliato in Lesa, Luigi Bassetti fu Antonio, nato e domiciliato in Sesto Calende, Giuseppe Velati fu Francesco, nato a Castelletto sopra Ticino e domiciliato in Milano, negoziante, hanno con atto 22 ottobre 1862, stipulato scrittura di società in accomandita tra essi ed alcuni capitalisti sotto la ragione di commercio *Ercole Maffioretti e soci*, per l'attivazione ed esercizio di uno stabilimento per la fabbricazione della carta con macchine così dette (sans-fin) in Crusinallo presso Omegna, e per la vendita della medesima.

La sede della Società fu stabilita a Milano; il solo signor Ercole Maffioretti fu autorizzato amministrare e firmare in nome della Società.

Il fondo Sociale fu stabilito in italiane L. 300,000, delle quali L. 100,000 spettano ai soci accomandanti; potrà però aumentare fino a L. 500,000.

La Società è duratura per anni 25 a partire dal 22 ottobre 1862.

Omegna, 22 gennaio 1863.

Ercole Maffioretti,
Luigi Bassetti,
Carlo Vanzina,
Gius. Velati.

INCANTO

Avanti il notaio sottoscritto qual delegato dal regio tribunale del circondario di Saluzzo, e nel suo ufficio in questa città, alle ore 10 antimeridiane delli 21 prossimo febbraio vi seguirà l'incanto d'una pezza campo altenato sito sulle fini di Caramagna, di are 21, 40, propria delli Giuseppe Balestro e sua prole nata e nascitura e delli Lorenzo, Maria e Catterina di lui fratello e sorelle, sul prezzo d'estimo di lire 870 e sarà deliberato all'ultimo e miglior offerente, sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando venale delli 10 andante, che sarà sempre reso ostensibile.

Racconigi, 24 gennaio 1863.

Not. coll. M. Giuseppe Rayna.

TRASCRIZIONE.

Per gli effetti previsti dall'art. 2303 del codice civile e seguenti, ed a maggiore spiegazione ed anche in rettificazione della nota di trascrizione delli 23 agosto 1862, stata già inserta nella Gazzetta Uffiziale del Regno d'Italia del 3 settembre ultimo, supplemento al num. 209, si notifica, che con atto delli 9 luglio 1862, rogato Cucchietti, vennero deliberati e così venduti dalli Chiaffredo, Giuseppe ed Antonio fratelli Bronsone fu Giuseppe, residenti il primo ed il terzo in Saluzzo, ed il secondo in Racconigi, alli signori geometra Chiaffredo ed Antonio fratelli Motta fu notaio Antonio residente in Revello, e per il prezzo di lire 9000 pagabile a chi e come nel detto atto, il chiabotto, ossiano li seguenti stabili siti sul territorio di Saluzzo, regione per la via Barge; cioè:

Parte del Bronsone Chiaffredo: campo e caseggiato di giornate 3, tavole 88, coerenti le ghiare del Po, la congregazione di Revello, Domenico Fraire e li altri due fratelli Bronsone, col numero di mappa 2818 parte; ghiare tavole 60, col numero di mappa 2818 e mezzo; in tutto della superficie di giornate 4, tavole 48, corrispondenti ad ettari 1, are 70, cent. 70.

Parte del Bronsone Giuseppe: campo di giornate 3, tavole 36, distinto tal campo in due pezze, ed ivi compresa la fabbrica, coerenti le ghiare del Po e li altri due fratelli alla prima pezza, ed all'altra pezza coerenti le ghiare del Po, Giuseppe Fraire e la parte dell'Antonio, poste tali pezze sotto il num. di mappa 2818 parte; più tavole 51 ghiare, col numero di mappa 2818 e mezzo; della superficie in tutto di giornate 3, tavole 87, pari ad ettari 1, are 47, cent. 46.

Parte del Bronsone Antonio: campo di giornate 2, tavole 71 compresa la fabbrica, coerenti le ghiare del Po, la parte del Giuseppe e la congregazione di Revello, col numero di mappa 2818; inoltre tavole 41 ghiare, al numero di mappa 2818 e mezzo; della superficie in tutto di giornate 3, tavole 12, pari ad ett. 1, are 18, cent. 88.

Questa parte è gravata d'usufrutto a favore della comune madre dei suddetti fratelli Bronsone, Catterina Mattalia.

Si trovano ancora aggiunte a tutte tre le parti suddette il terzo di giornate 8, tavole 48, pari ad ett. 3, are 23, cent. 12, che si possedettero indivise dai detti fratelli Bronsone.

Il suddetto atto venne trascritto all'uffizio delle ipoteche di Saluzzo sotto l'11 agosto 1862, e posto sul registro delle alienazioni 25, art. 90, e sopra quello d'ordine 246, casella 592.

Saluzzo, 22 gennaio 1863.

Giacomo Rolando p. c.

TRASCRIZIONE.

Il 13 corrente venne trascritto al vol. 20, art. 289, dell'ufficio delle ipoteche di Voghera l'atto di permuta delli 17 novembre p. p., rogato Schiavoni, in cui il signor Gaspare Zelaschi permutava dal sig. Giuseppe Castellani un fabbricato civile e rustico, con prato annesso, diviso dalla strada Nazionale, in Godiasco, a cui fanno coerenza la contrada, Sala Carlo, Albera Giuseppe e Strada del Pollaio.

RETTIFICAZIONE. Nella Gazzetta n. 21, pag. 4, col. ult., lin. 3, in vece di *coniugi Abarioni*, leggasi *coniugi Marioni*.

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene un quadro di pensioni, ed inserzioni giudiziarie.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.